

Presidente

Prot. 993 del 5/3/2010

Cortese attenzione
Alberto CICERO
Assostampa siciliana
Sede

Nelle relazioni che si presentano alle assemblee (specialmente con l'obiettivo di farsi rieleggere) e, quindi, nei documenti che vengono approvati poi, esiste sempre un margine di demagogia, un pizzico di esagerazione e, persino, qualche gratuita sciocchezza.

Talora si riesce persino a banalizzare un problema serio come quello del precariato.

Sul sito dell'Assostampa siciliana, oltre a tutto ciò, esiste anche un'affermazione che presenta i profili della denuncia penale. Qualificando l'Ordine come un "tessirificio", si afferma che lo spirito del lavoro dei colleghi che hanno incarichi direttivi sarebbe quello del "dai, vieni anche tu e poi, quando sarà il momento, ricordati di me". Lo scambio di favori elettorali è punito per legge e nel Sud, concretamente, sono state avviate e completate una quantità di inchieste.

Difficile immaginare da quali episodi vengano le convinzioni dell'Assostampa che Alberto Cicero rappresenta, ma ho il dovere di smentire affermazioni destituite di fondamento e di chiederlo ai sensi della legge sulla stampa.

L'Ordine fa il mestiere suo che è quello di valutare le richieste di iscrizione e di giudicarle in base ai criteri di legge.

In ogni caso, il problema non può essere Roma perché non è Roma che "sfora migliaia di professionisti l'anno". Roma accoglie agli esami i candidati che vengono mandati dagli Ordini regionali i quali si muovono coerentemente con le indicazioni che la categoria ha espresso.

Vale appena il caso di ricordare che il sindacato, fino a ieri, premeva per un allargamento delle maglie di accesso della professione, al punto da trasformare il proprio statuto individuando, la categoria dei "professionali" che doveva rappresentare i "professionisti" classici più una serie di pubblicisti che non potevano accedere all'esame di stato ma che – secondo le valutazioni della Fnsi – erano, a tutti gli effetti, dei giornalisti a tempo pieno.

Lorenzo Del Boca

